

# RICONOSCERE CRISTO NEL SUO POPOLO<sup>1</sup>

## Dichiarazione finale della tavola rotonda di preti e rappresentanti culturali ortodossi provenienti da Grecia, Georgia, Italia, Russia e Ucraina in visita a Gerusalemme, 20-24 Aprile 2007

A cura di Clara Achille

**P**er secoli ebrei e cristiani sono stati ad un tempo uniti e separati dalla relazione con Cristo. San Pietro disse: “Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato davanti a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo” (At 3,13). Se le parole dell’Apostolo “voi avete consegnato” possono riferirsi soltanto alla folla che gridava: “crocifiggilo”, il riferimento a: “il Dio dei nostri padri [che] ha glorificato il suo servo Gesù” è per sempre rivolto a tutti gli ebrei e a tutti i cristiani. Esso è eterno come l’Alleanza fatta al Sinai. Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio di Mosè, Davide, Salomone, il Dio di Isaia, Ezechiele, Daniele, il Dio di Giuda Maccabeo, il Dio della profetessa Anna e di Simeone il “portatore di Dio”<sup>2</sup>, era, è e sarà sempre il Dio di Israele e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo. L’idea di successione è trasmessa in modo particolarmente chiaro nell’anafora della liturgia di San Basilio. Gesù era, è e sarà il vero figlio del popolo ebraico e la vera, unica e più profonda rivelazione del Padre che viene data a noi nello Spirito Santo.

Per secoli i legami di Gesù col suo popolo sono rimasti nell’ombra. Eppure sono le parole “voi avete consegnato” che sono venute alla ribalta e sono diventate la base di una ideologia del disprezzo, del rifiuto, del ghetto, della segregazione, dell’odio, dei pogrom e sono sfociate nella Shoà.... Ci proponiamo di riflettere sul perché le grida di rabbia di persone che non erano consapevoli di ciò che stavano facendo abbiano lasciato un’impronta nella memoria dei cristiani, mentre la preghiera di perdono del Signore sia stata dimenticata, o sul perché non siano state udite le parole di San Pietro:

“Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto” (At 3,17-18).

Ebbene, persino dopo la morte di sei milioni di persone gli antisemiti non si sentono in colpa. Al contrario, l’antisemitismo sta crescendo nei paesi musulmani ed ex-comunisti. Come ogni ideologia totalitaria, l’antisemitismo è uno stato di ossessione spirituale che continuamente inventa nuovi nemici in vecchie sembianze. Qualsiasi forma adotti, esso è un veleno che contamina l’anima cristiana. E colui che oggi usa la parola “ebreo” come maledizione mentisce quando si definisce cristiano. Nel ripercorrere la tragedia della Shoà siamo chiamati a scoprire qualcosa su scala autenticamente evangelica: conoscere Cristo che viene crocifisso col suo popolo. La Shoà è un segnale evidente che sottolinea la natura anticristica della teologia della sostituzione. Deve condurci all’espiazione e alla ricerca di nuove vie, comprese quelle teologiche. E’ ora che noi definiamo l’antisemitismo un peccato grave contro Dio e contro l’uomo.

### **Che cosa annebbia la nostra vista?**

Noi adoriamo Cristo come vero Dio e vero Uomo. Sappiamo che la Parola di Dio indirizzata a tutti i popoli risuonò per la prima volta nella lingua ebraica nella quale Gesù ascoltò e lesse la Legge del popolo al quale egli apparteneva. Ma la posizione di rifiuto ha annebbiato in maniera così grave la nostra vista che noi non abbiamo potuto né esprimere né percepire cose così evidenti. Abbiamo dimenticato che Gesù, il quale fu originariamente inviato soltanto alle pecore perdute della casa di Israele, guarì e fece risorgere le

persone di questa casa, che egli amava come fratelli e sorelle. Questo amore permea l’intero Vangelo: non è questa l’espressione della sua vera umanità a cui rendiamo culto?

E questa vera umanità di nostro Signore non può essere dissolta in un astratto universalismo. Cristo l’uomo-Dio, il nuovo Adamo che ha sacrificato se stesso per i peccati del mondo, era ed è anche il Figlio della “benedetta tra le donne” e il Figlio del suo popolo nella carne. Tutto ciò che ci offre la nuova conoscenza del Cristo come egli era nella sua esistenza terrena può soltanto arricchire la nostra fede.

### **Doni irrevocabili**

Le parole di San Paolo “perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” (Rm 11,29) non hanno mai raggiunto i cuori dei cristiani nella loro pienezza. Esse sono state sopraffatte dalla cosiddetta “teologia della sostituzione” la cui assenza di giustificazione è stata rivelata dalla Shoà. Il conflitto tra i due Israelei non deriva dalla Rivelazione e non è inciso per sempre nella coscienza cristiana. Il “nuovo Israele” non cancella quello originario. Per conoscere il mistero della coesistenza dei due Israelei dobbiamo iniziare con una preghiera per la riconciliazione.

Dobbiamo riflettere sul fatto che il riconoscimento dei doni ricevuti dagli ebrei rimane ancora al di fuori della realtà della nostra esperienza. La nostra fede dovrebbe aiutarci a comprendere più profondamente il giudaismo. Dobbiamo ammettere che una valida alternativa alla “teologia della sostituzione” non è stata ancora proposta. Ciononostante poniamo le nostre speranze nella preghiera di riconciliazione cristiana, meglio ancora se in comune. La riconciliazione non significa mescolanza teologica, liturgica o confes-

sionale. Al contrario essa promuove espiazione perdono e amore.

### La nostra eredità

Nello spirito di questo amore dobbiamo rivedere i nostri stessi inni che abbiamo ereditato dal passato (in particolare certi inni della Settimana Santa). Dobbiamo assicurare che tutto vi si svolga nello spirito della carità che “è paziente e benigna; la carità non invidia, la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità” (1Cor 13,4,6).

### Liberiamoci dai veleni

Essere indifferenti alla diffusione della letteratura antisemitica nei punti di vendita nelle chiese e nelle cattedrali delle comunità ortodosse; ignorare e persino incoraggiare questa spiacevole attività, tutte queste cose contraddicono l’etica cristiana. Ci attendiamo che questa pratica venga eliminata.

### L’esperienza del martirio

I cristiani hanno subito una incredibile esperienza di martirio. Nel corso di questa esperienza qualche volta era molto difficile distinguere il martirio per la fede propriamente detta dalla partecipazione alla sofferenza della passione, cioè il morire non nel nome di Cristo, ma nello spirito di un “agnello senza voce condotto al macello” (Is 53,7). Non si può vedere questo agnello in tutte le vittime ebrae di pogrom e genocidi?

### Diritto alla terra

Se intendiamo porre termine alla sofferenza degli ebrei durata per secoli, dovremmo riconoscere attivamente il loro diritto alla propria terra, al proprio paese. Rileggendo la loro storia la comunità cristiana non dovrebbe dimenticare di non essere riuscita a garantire la sicurezza degli ebrei che abitavano al suo interno. Perciò oggi è dovere di tutti gli uomini di buona volontà promuovere la pace e la sicurezza dello Stato di Israele. I pellegrini che vanno in Terra Santa dovrebbero ricordare che questa Terra si identifica col territorio di uno stato la cui storia nasce dalla Bibbia. Non si può fare a meno di vedere un segno di Dio nella rinascita di questo Stato diciannove secoli dopo la sua distruzione. Ciò non

implica sostenere qualunque nazionalismo e sottolinea il rispetto dei diritti e della dignità di tutti i popoli che risiedono nella Terra Santa.

### Condanna del terrorismo

Una delle condizioni più importanti del necessario dialogo tra cristiani e musulmani è la richiesta di una condanna incondizionata da parte dei *leaders* religiosi musulmani del terrorismo in tutte le sue forme. Dovremmo dimostrare tolleranza zero nei confronti del terrorismo e anche dei suoi ispiratori e protagonisti.

### Dialogo con il giudaismo

Per secoli i teologi ebrei hanno ignorato la stessa esistenza del Profeta della Galilea. Nella seconda metà del secolo scorso la situazione è cambiata. Oltre al fatto che i cristiani si sono accostati alla eredità giudaica, anche gli ebrei hanno mostrato interesse per l’eredità cristiana, come dimostrano le ricerche e le pubblicazioni di studiosi ebrei (Flusser, Klausner, Chouraki, ecc.). Naturalmente per noi Gesù non è semplicemente una personalità storica, né semplicemente un maestro, né semplicemente un profeta. Per noi non c’è Gesù al di fuori dello Spirito Santo che ci dà la fede, al di fuori della Santa Trinità, al di fuori della Risurrezione. Ciononostante siamo preparati a prendere in considerazione con simpatia tali comprensioni. In questo contesto è particolarmente meritevole di considerazione la dichiarazione *Dabberu Emet* (gli ebrei sui cristiani e sul cristianesimo) adottata nel 2000 da rabbini e studiosi ebrei.

### Israele e la riconciliazione tra cristiani

La connessione tra la riconciliazione fra cristiani ed Israele, da un lato, e tra gli stessi cristiani, dall’altro, diventa sempre più indiscutibile. Questo non significa abbandonare immediatamente le nostre tradizioni e le nostre discordie che durano da secoli; piuttosto

suggerisce che, rimanendo fedeli alle nostre tradizioni, dovremmo ancora una volta rivolgerci al mistero della riconciliazione nello spirito di Cristo vivente e benedetto, che prende su di sé e salva l’umanità.

Chiediamo ai cristiani, alle persone di buona volontà di unirsi a noi in questa dichiarazione.

Padre Vladimir Zelinsky,  
scrittore, Italia

Padre Innokenty (Pavlov),  
storico della chiesa, Russia

Ieromonaco Padre Joseph,  
scrittore, Grecia

Valery Kajaya, giornalista,  
Russia

Padre Kalenike Kapanadze,  
geografo, Georgia

Alexander Nezhny,  
scrittore, Russia

Yulia Nezhnaya (Yermolenko),  
giornalista, Russia

Valentin Nikitin,  
accademico Raen, Russia

Padre Ioann Sviridov,  
caporedattore radio cristiana  
Sofia, Russia

Sergei Serov,  
pittore e storico dell’arte, Russia

Padre Shio (Gabrichidze),  
abate del Monastero di San  
Giorgio a Shavnabad, Georgia

Vadim Zalevsky,  
giurista, Ucraina

<sup>1</sup> Traduzione dalla versione inglese del documento pubblicata nel sito: Jewish – Christian Relations, Statements, Orthodox, <http://www.jcrelations.net>, a cura di Clara Achille.

<sup>2</sup> Titolo dato a Simeone dalla liturgia ortodossa in riferimento a Lc 2,28 (N. d. t.)